Anno IV — Sabbato 22 Maggio 1869 — N. 121

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 MAGGIO.

I tumulti di Parigi e gli attruppamenti di Marsiglia, di cui ieri il telegrafo ci dava notizia, sono argomento dei commenti della stampa. Non si temono maggiori guai, però si considerano siffatti disordini come un sintomo della situazione e come un avvertimento al Governo dell' Imperatore. E per essi accresciuta è l' ansietà di conoscere l' esito delle prossime elezioni, le quali (secondo l'opinione comune) daranno probabilmente la vittoria al Terzo partito. I diari ultra-democratici, quali il *Reveil* e il *Rappel*, narrando delle dimostrazioni avvenute, le esagerano ad arte per ostentare sicurezza di riuscita al proprio partito; precisamente come fanno, da parte loro, i diari governativi. Ma siffatta sicurezza è una manifesta ostentazione, laddove l' elezione di Ollivier e d' altri del suo colore lasciano pronosticare quale sarà per essere la fine di codesto episodio. Al quale se, come dicemmo, è rivolta oggi l' attenzione pubblica, in ispecialità si preoccupa di esso la stampa prussiana, sapendo bene come dal contegno del futuro Corpo legislativo dipenda in massima parte la questione della pace e della guerra.

Che se in Francia i tumulti sono all' ordine del giorno, quantunque per fortuna non serii e temibili, quelli d' Irlanda e d' America (di cui pur jeri il telegrafo ci dava un segno fuggevole) indicano come ancora molto resti a desiderare nelle leggi e nelle provvidenze d'ogni Nazione, finchè uopo sia esprimere con la forza e sulla piazza quanto in un ben regolato reggimento statuale ognuno dovrebbe attendersi dalla saviezza de' reggitori. Dunque anche su tale argomento potrebbe ripetersi il noto adagio: *Se Europa piange, Asia non ride.*

Da Madrid ci pervenne finalmente notizia della votazione delle Cortes riguardo la forma del governo. È ormai positivo che rinunciato avendosi all' idea della dittatura, si proclamerà la monarchia, ma riguardo alla quistione dinastica, siamo sempre all' oscuro come mesi addietro.

Da Roma abbiamo per telegrafo la notizia che la Sacra Consulta ha completato il processo dei cosidetti compromessi nell' affare di Porta S. Paolo al 28 ottobre 1867. Siamo al maggio 1869, e rattrista il pensiero che alcuni nostri fratelli italiani abbiano tanto sofferto e soffrano nelle prigioni del Papa-Re per aver voluto con generosa imprevvidenza cooperare al completamento del programma nazionale. Però questa volta l' Italia non sarà rattristata da esecuzioni capitali. L' esecrazione che colpì i carnefici di *Monti* e *Tognetti* ha consigliato ai giudici romani quella moderazione che dovrebbe per altre ragioni presiedere ad ogni loro sentenza. Si presentò questa al Papa proponendo soltanto i lavori forzati a vita per due degli accusati, e riguardo gli altri per venti, quindici, dieci anni. E speriamo che questa sarà l' ultima rappresaglia di quel Governo, che ormai ha contro se l' odio di tutto il mondo civile.

I diari prussiani ed austriaci si tengono il broncio, ed i primi affettano di preoccuparsi con compiacenza troppo palese delle non liete condizioni interne dell' Austria. E tuttavolta, malgrado l' ironico linguaggio della stampa, si mantengono le dicerie su un prossimo convegno del Re di Prussia coll' imperatore Francesco Giuseppe. Sono voci, e non sappiamo per quale artificio si voglia accreditarle. Certo è che molte quistioni rimangono tuttora nel bujo, e che il domani è sempre avvolto nell' incertezza.

Il che se dicesi delle relazioni tra le grandi Potenze continentali, è del pari a dirsi del Portogallo, dove l' antagonismo tra Camera e Ministero perdura, nè puossi di esso antivedere la fine. Dunque dissidj ovunque e dubbj sull' avvenire; condizione deplorabile di Popoli che si vantano civili e che agognano a far prospere le arti della pace e a fecondare gli elementi del progresso!

Il federalismo degl'interessi e della civiltà in Friuli.

Il Friuli (noi lo abbiamo notato in altri scritti nostri) presenta condizioni molto diverse da quelle di altre Provincie italiane.

Sovente noi vediamo una grande città, nella quale si concentra tutto ciò che ha il paese di ricchezza, civiltà, potenza intellettuale ed economica. Tutto ciò che ivi si pensa e si fa, serve a tutta la Provincia: o piuttosto la Provincia è subordinata in tutto agli interessi concentrati in questa grande città.

Il Friuli, fortunatamente, si trova in condizioni diverse. La città principale è piccola a confronto di tutta la Provincia; ed in questa ci sono parecchie città minori e grosse borgate, che formano tanti piccoli centri equabilmente distribuiti in tutto il suo territorio.

Abbiamo chiamato *fortunata* tale distribuzione dei gruppi di popolazione: mentre a certuni parerà il contrario. Noi vogliamo però spiegarci e mostrare da quale punto di vista giudichiamo la cosa.

Laddove c'è una grande città, come Milano, Verona, Padova, in cui tutto s'accentra, può di certo questa città *unificare gl'interessi della Provincia* e dare loro un grande impulso, e fondare tutte le migliori istituzioni economiche sociali ed educative. Ma questo accade, allorquando la grande città possiede anche una grande forza di vitalità in sè stessa, come p. e. Milano: ma se fosse il contrario, come vedremo qualche altro caso?

È poi oro tutto quello che luce a Milano? Se guardiamo quella città in sè stessa, è la prima dell'Italia per attività, e per istituzioni sociali. Essa spinse fin troppo avanti la carità pubblica e la beneficenza di ogni genere. Ma non è poi tutto ciò un poco anche alle spese della Provincia, dalla quale Milano trae la vita e la ricchezza? Milano da qualche tempo reagisce anche sulla Provincia, e viene accomunandole i suoi benefizii; ma ciò dipende appunto dalla esuberanza di vita cui quella città acchiude. Nessuno però potrà negare che tra Milano e la Provincia sua ci sia un grande distacco. Una cosa non dimenticano, è vero, mai a Milano: e sono le grandi imprese che devono arrecare un vantaggio economico a qualche vasta parte del loro contado. Da qualche tempo poi Milano, anche come città, si occupa molto della istruzione nel contado: ed in ciò porge un nobilissimo esempio, da non doversi mai trascurare dalle altre città, che intendono di esercitare un' azione migliorante sul rispettivo contado.

Mettete, invece di Milano, una grande città che abbia perduto il suo vigore interno e che viva della locanda come Venezia, e vedete il danno per la Provincia di questa grande città. Che cosa fa Venezia, non diciamo per Portogruaro, o per Caorle, o San Donà di Piave, che sono come se non esistessero per lei; ma per la vicina Chioggia, che è pure la sola che possiede uomini di mare, i quali potrebbero dare a Venezia stessa la vita? Si Chioggia co' suoi pescatori potrà fare molto per Venezia, come fa già molto Schio colle sue industrie per Vicenza. In entrambi i casi il piccolo attivo dà vita al grande decaduto.

Noi non desidereremmo quindi per il nostro paese una grande città. Desideriamo di certo gl' incrementi di Udine; ma come industria e commercio, che potessero rifluire i loro vantaggi su tutta la Provincia. Desidereremmo la ferrata pontebbana ed un corpo di acqua per l' industria, onde concentrare ad Udine una maggiore attività industriale e commerciale ed i mezzi della Banca, che accorrono laddove c' è un centro di attività, da poter giovare a tutta la Provincia; come Torino giova quale centro commerciale e bancario a tutte le città minori ed industriose che si ergono all' apertura delle diverse vallate del Piemonte. Gl' incrementi di Udine, per *la via dell'attività*, li desideriamo anche per un motivo politico e nazionale; perchè ci sia cioè di qua del Piave e verso l' Isonzo una città qualunque la quale, se non può supplire l' Aquileja d' un tempo, sia con tutto questo tale da esercitare una attrazione sopra i paesi italiani che stanno al di là dei confini del Regno, e da poter divenire un piccolo emporio per il traffico internazionale. Ognuno vede, che in questo ci sta l' interesse di tutta la Provincia, e della Nazione: e guai a chi non lo vedesse!

Ma dopo ciò, non dubitiamo di affermare, a costo di ripeterci, essere utilissimo che la Provincia abbia tanti altri piccoli centri, mediante i quali la civiltà e l' attività agricola ed industriale si estenda su tutto il nostro territorio friulano.

Chi non deve vedere con grande soddisfazione come Pordenone sia ormai una città industriale, che si estende a Rorai, a Torre, a Cordenons, e che potrà estendere maggiormente la sua azione, allorquando colle derivazioni del Cellina si fecondi l' agro superiore e si moltiplichino le forze per la industria? Chi non vede che San Vito, Latisana, Sacile, Spilimbergo, San Daniele, Gemona, Cividale, Palma, ecc. fecero molto progredire l' industria agricola attorno a sè, e più certo di Udine, appunto perchè ci sono residenti sul luogo molti possidenti che si occupano delle loro terre e diffondono la coltura attorno a quei grossi paesi? Chi non vede che gli accennati luoghi ed altri, come Tolmezzo, Aviano, Maniago ecc. potranno fondare nuove industrie, le quali, bene distribuite ed accoppiandosi all' industria agraria, fioriranno tutte insieme?

Chi non comprende, che *se noi ci uniamo nella azione comune*, da tali condizioni sociali ed economiche dovrà risultarne la più *utile federazione degli interessi nel Friuli*, la più efficace e fortunata *fusione delle città col contado*, il più grande e veramente esemplare *progresso nella nuova fase della civiltà italiana*? Non rappresenteremmo noi in piccolo in questa dimenticata estremità della penisola, quella *civiltà federativa*, cui desideriamo veder fiorire in tutta la Nazione? Non dovremmo noi essere contenti che la costituzione naturale del Friuli e la storia della nostra piccola Patria abbiano contribuito a far sì, che, accusati di essere fra gli ultimi, possiamo in qualche generazione trovarci tra i primi, secondo le idee della nuova civiltà, che dà valore all' individuo senza distinzioni di classi, ed agli interessi comuni senza distinzioni di luoghi? Per quanto noi amiamo la casa nostra ed il luogo natio, non dovremmo interessarci più a coloro che compongono la casa, ed agli interessi di tutto il nostro territorio provinciale, che poi sono quelli di noi tutti?

Noi crediamo che ai Friulani basti di abbandonare certe idee del passato, o piuttosto certe abitudini, e di supplire con idee nuove, opportune ai tempi, alla mancanza del passato, per fare del loro paese uno dei migliori dell' Italia, sebbene sia ora uno dei più poveri.

La nostra unità naturale ed economica è un grande vantaggio, purchè *ci confederiamo nell' azione*; come la nostra dispersione e la nostra impotenza a combattere ciascuno da solo contro la natura più forte di noi, e bisognosa di essere domata e costretta a servirci, sarebbe ed è un danno gravissimo.

Quando vediamo gran parte del suolo friulano od inghiajata dai torrenti, od impaludata dalle acque sorgive e stagnanti, non possiamo a meno di considerare il grande fatto, che non ci difenderemo dai danni delle acque stesse, non utilizzeremo le terre ora incolte ed insterilite, o pregne di un inutile fertilità, non tramuteremo in forze nostre proprie tutto ciò che torna ora a nostro danno, se non c'impadroniremo di queste acque sul pendio delle nostre Alpi e non le seguiteremo, dominandole e servendocene, fino al mare.

Ci vorrà del tempo prima che questa idea, che *il più facile è appunto ciò che pare più difficile*, diventi volgare in Friuli: ma noi confidiamo nei giovani, i quali sapranno calcolare i milioni che si spendono inutilmente soltanto per tentare di riparare dai danni delle acque ora, e che una radicale trasformazione del suolo friulano è possibile, ma di resistere a tante forze avverse con opere isolate non lo è.

La quistione è del tempo, e dei mezzi; ma si troveranno e l' uno e gli altri, quando si parta da un concetto generale bene studiato, e si facciano le opere gradatamente, secondo la maggiore loro necessità ed utilità, procacciando il concorso de' privati, delle Associazioni, dei Comuni, dei Consorzii di Comuni, del Consorzio provinciale, dello Stato, secondo la quota rispettiva degli utili e l' urgenza dei provvedimenti a difesa di ciascuno.

Badiamo, che non si potè ottenere l' indipendenza del Lombardo-Veneto se non facendo l' Unità d' Italia. Si fallì volendo il poco; si riescì volendo il molto. Al poco pochi s' interessano; al tutto s' interessano tutti. Per piccoli effetti si spende moltissimo occupandosi d' una sola costa alla volta; per grandi effetti si spende meno, concorrendo tutti nell' utile comune. Quando noi vorremo fare qualcosa per l' utile di tutti e lo faremo tutti d' accordo, ci riusciremo; quando ognuno di noi farà da sè, non farà nulla ed avrà il danno e le beffe.

Se noi siamo ancora agli elementi nello spirito di associazione, bisognerà pure che andiamo a scuola da coloro che fanno, che rimboscano i monti, imbrigliano i torrenti, colmano le valli e le paludi, irrigano le pianure asciutte, prosciugano le terre umide, fanno continue conquiste sul proprio territorio ed allargano così la patria. Per ottenere tali effetti bisogna però allargare prima il cuore ed il cervello.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Napoli. Nell' ultimo numero del *Piccolo Giornale di Napoli* troviamo quanto segue:

Sul brigantaggio della provincia di Salerno riceviamo da un nostro associato la seguente lettera:

Egregio signor direttore,

Le sentite e serie considerazioni da lei fatte nella cronaca degli 8 corrente nel suo pregievole giornale a riguardo della Basilicata, mi confortano e mi fanno sperare che ella vorrà fare altrettanto per la provincia di Salerno a quella limitrofa e che è più che ogn' altra travagliata, tuttochè due anni or sono fosse quasi purgata dal brigantaggio.

Il Consiglio provinciale di Salerno, interessandosi della triste posizione, in una delle tornate ordinarie del settembre 1868, espresse un voto al governo pregandolo a volere adottare nella nostra provincia delle misure con tanto successo adoprate dall' illustre generale Pallavicino in quella di Terra di Lavoro; ed all' uopo votava pure un tenue sussidio. Ciò non ostante, nulla o poco si fece, ed i briganti crebbero quando nell' inverno riesciva meglio combatterli.

Io ritengo l' attuale prefetto ed il sottoprefetto di Campagna pieni di buona volontà ed assai solerti; ma considero pure che senza denari e forze competenti l' opera loro è impotente a dare quei brillanti risultati che essi desiderano e le popolazioni ardentemente aspettano.

Altra fiata le autorità politiche e militari in poco tempo distrussero tutte le bande che infestavano questa proviniia e le due limitrofe, la Basilicata ed il Principato Ultra; e, se pei pronti risultati ottenuti non si fossero abbandonati quei quattro o cinque assassini, avanzi delle antiche comitive, oggi non rivedremmo riprodotti quei mali stessi, che prima ci travagliavano. Per distruggere il brigantaggio ci vuole tattica, assiduità e danaro per procacciarsi spie e quant' altro occorra.

Ed il governo cui altamente dovrebbe interessare la sicurezza pubblica, pare che abbia messo in non cale la nostra disgraziata posizione, non ostanti gli immensi balzelli e tasse che si pagano. Il governo dev' essere forte e risoluto, nè deve farsi imporre dalla piazza le idee di falsa filantropia degli utopisti.

Il male deve curarsi qual' è oggi, ed aspetteremo dal tempo e dalle mutate condizioni quel bene che essi si ripromettono. Manhès, tutti sanno, in breve tempo distrusse il brigantaggio; il generale Pallavicino operò prodigi. Perchè non seguire ciò che dètte utili risultati, anzichè vagare nel campo degl' inutili espedienti, nel tempo che ci distrugge e nei sogni degl' idealisti?

La poca sicurezza pubblica e le agitazioni nocciono allo sviluppo dell' industria, del commercio e dell' agricoltura, sorgenti della ricchezza pubblica. A tutti dovrebbe interessare e da tutti concordemente si dovrebbe reclamare che questa pubblica sicurezza ritornasse fra noi, qualunque sia il mezzo che s' adopri a farla tornare.

Scusi, signor direttore, se nella qualità di suo associato e perchè la stimo interessata al bene pubblico, mi sia permesso dirigerle la presente.

Vicenza. Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza:*

All' onorevole Lampertico è stato offerto il segre-

tariato generale del ministero di agricoltura, industria e commercio. Il nostro deputato, pur professandosi gratissimo all' onr. Minghetti per la fiducia dimostratagli, ha dovuto, per circostanze famigliari, declinare l' incarico.

ESTERO

Austria. Da Vienna (dice il *Cittadino*) non ci giungono notizie di qualche importanza, se non volessimo chiamare tali quelle relative ai *meetings* dei boemi ed ai *tabor* degli sloveni, ai quali gli uni e gli altri intervengono numerosi.... per conchiudere niente affatto, sicchè gli osti ambulanti sono i soli che da quelle grandi riunioni popolari traggono un qualche vantaggio. Il *meeting* al Belvedere presso Praga manifestò peraltro chiaramente lo screzio esistente fra i vecchi ed i giovani czechi. Gli uni e gli altri fanno opposizioni all' attuale costituzione austriaca; i vecchi perchè la trovano troppo liberale, ed i giovani perchè la medesima è ad essi troppo centralizzatrice. Stando le cose in questi termini ci sembra che al ministero, che non vuole, sentirsi chiamare nè germanizzatore nè centralizzatore, non dovrebbe riescire difficile intendersi coi giovani czechi; anzi farebbe bene approfittare dei momenti attuali in cui agli avvicinamenti, alle fusioni ed alle riconciliazioni s' informano i programmi degli statisti in sede.

Turchia. Il *Morning-Post* considera il discorso tenuto dal Sultano per il capo d' anno turco come tale da provare nuovamente che ormai è tempo di porre agli atti le antiche idee sull' uomo ammalato. Più importante di tutto gli sembra il progetto di ferrovia accennato nel discorso, il quale significa nientemeno che una diretta comunicazione ferroviaria fra Trieste e Costantinopoli, per la lunghezza di 1600 miglia inglesi, con tronchi di strade per Belgrado e Varna. Mediante questa ferrovia, la Turchia verrà congiunta immediatamente a tutto il sistema europeo, e d' altra parte verranno dischiusi all' Europa grandi territorii di una sorprendente fecondità, i quali, per mancanza di mezzi di comunicazione, non venivano sinora compresi nel commercio mondiale. Il *Morning-Post* ritiene pure importante la prospettiva per l' Inghilterra, che questa strada ferrata abbrevi grandemente il viaggio alle Indie per la via di terra, non appena sarà compiuta quella parte della linea che dev' essere costruita in Asia.

Svizzera. Il *Bund* reca il testo del decreto pubblicato dal Consiglio federale svizzero sull internamento di Mazzini e degli altri rifuggiati politici italiani. Avendo già dato ld disposizioni di questo decreto, ci limitiamo a darne i *considerando*:

Il consiglio federale, dopo udito il rapporto del dipartimento di giustizia e polizia federale, ha adottata la seguente decisione:

Considerando:

1° Che l' Italiano Giuseppe Mazzini segue notoriamente da molti anni una politica ostile all' organizzazione attuale politica dell' Italia ed è anche notorio aver egli tentato di mettere ad effetto le sue idee politiche verso il regno d' Italia colla violenza;

2° Che G. Mazzini, il quale per questa agitazione era già stato espulso della Svizzera, secondo indizi importanti, anche recentemente durante il suo soggiorno a Lugano cospirava nuovamente nello stesso modo contro il regno d' Italia . e sembra essere il promotore d' un tentativo insurrezionale scoperto a Milano il 18 aprile:

3° Che l' onore del paese ed i riguardi politici che incombono ad ogni Stato, il quale voglia mantenere in modo leale relazioni amichevoli con uno Stato vicino, esigono imperiosamente l' allontanamento di Mazzini e di tutte quelle persone compromesse, rifugiatesi dall' Italia in seguito ai recenti tentativi insurrezionali, dai confini di quello Stato contro cui sono diretti quei tentativi ostili politici:

4° Che fatti precedenti si oppongono al soggiorno di Mazzini nei cantoni confinanti colla Francia: in base agli articoli 57,90, cif. 8, 9, 10 della Costituzione federale svizzera, decreta ecc.

Il *Bund* fa seguire questo decreto da alcune considerazioni in risposta ai giornali italiani, svizzeri e tedeschi, i quali biasimarono questo atto del governo svizzero come ledente il diritto d' asilo.

« L' instancabile agitatore, esso dice, organizzava attacchi, sommosse, ecc., su terreno neutrale, e quindi il diritto d' asilo in questo senso diverrebbe incompatibile colla neutralità, mentre per diritto d' asilo non s' intende altro che dare semplicemente ricovero a coloro che sono ricercati da un governo straniero. Ma la Svizzera non soffrirà e non può mai soffrire che il suo territorio nautrale venga utilizzato in iscopi di cospirazione contro altri Stati e governi. »

Il giornale di Berna conclude dicendo che il governo federale per avere adottato questo grave provvedimento deve avere avuto prove reali e non indizi immaginari soltanto della partecipazione di Mazzini ai recenti tentativi insurrezionali italiani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 8594 div. 5

REGNO D' ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Simiz Andrea q.m Gio. per se e consorti di Proscenico ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d' acqua sorgiva nel Rio Simiz e di un filo del torrente Igrada per animare un molino a due ruote verticali a cassetta, di cui una per dar moto ad una macina da grano, e l' altra per muovere alternativamente due pestelli da orzo, e che altri pestelli per folo di mozzolana sul fondo di sua proprietà ai mappali n. 4830, 4831, 915, 917, 4883, 2726 del Comune Censuario di Proscenico, nonchè su ristretta zona di fondo ghiajoso sterile nell' orlo del torrente Igrada in aderenza ai mappali N. 4832, 5345 di vantata proprietà Bombardir Mattia e consorti.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine il 18 maggio 1869.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Onore meritato. Riceviamo e pubblichiamo volontieri la seguente lettera:

Carissimo Valussi

Sanvito 20 Maggio 1869

Mi fareste un piacere di pubblicare nel vostro Giornale queste poche parole che vi trascrivo. Quel bravo e buon uomo del D.r Zuccheri sapeva fare il bene, e ne diede uno splendido esempio col suo testamento. Vi ringrazio, e vi saluto di cuore.

Vostro aff.°
G. B. ZECCHINI.

Il Consiglio Municipale di Sanvito nella seduta degli 11 Maggio deliberò a voti unanimi di deporre nella Sala del Consiglio un attestato di riconoscenza alla memoria del D.r Gio. Battista Zuccheri, il quale con suo testamento legava lire tremila al Comune di San Vito e alla parrocchia di San Giovanni di Casarsa, perchè coll' interesse di quel capitale si dovesse distribuire ogni anno un premio a quell' agricoltore che meglio coltivasse un medicajo. È un bell' esempio offertoci da quell' egregio cittadino, che sarebbe desiderabile trovasse molti imitatori nei ricchi possidenti, i quali trasmetterebbero un nome benedetto dai presenti e dai posteri pel beneficio recato all' agricoltura del proprio paese.

GIO: BATTISTA ZECCHINI.

Ad onore del sig. Gio: Battista Zuccheri noi dovremmo dire molte cose, che ci vengono come l'eco delle voci molte, le quali parlano della sua beneficenza, onestà e coltura senza pretensione. Lo Zuccheri fu uno di quegli uomini modesti e colti, i quali erano sparsi nel nostro paese e rifuggivano dal mettersi in evidenza, ma avevano un vero valore. Il Friuli deve appunto alla distribuzione de' suoi abitanti in piccoli centri la frequenza di tali uomini colti, che non si raccolgono nella città principale, ma risiedono per la Provincia. Per questo il Friuli possiede più elementi di civiltà che ad altri non paja, se si accontenti di cercarli nei nostri caffè della capitale. Ciò che manca ai Friulani è lo spirito di associazione, ma anche questo verrà, allorquando avremo sgomberato il terreno dalle quistioni personali, frutto d' altri tempi.

Riportiamo di buon grado dal Giornale *La Capitanata* che stampasi a Foggia, il seguente articolo sulla splendida manovra data colà il giorno 12 corr. dal 4° squadrone del Reggimento Genova cavalleria, perchè altamente onora un nostro concittadino, ed anche perchè varrà a far arrossire coloro, i quali, poche settimane or sono, sparsero qui malignamente la falsa e temeraria notizia, che egli avesse abbandonata capricciosamente la brillante carriera da lui percorsa nella valorosa nostra armata, perdendo così l' onorevole suo grado.

Ecco l' articolo:

« Dal momento che è qui giunto il 4° squadrone del reggimento Genova cavalleria, abbiamo inteso a ripeter da tutti che quel distintissimo Capitano Farlatti nob. Luigi coadiuvato dai suoi bravi ufficiali esercitava i suoi soldati in tutti i giorni alla manovra, e che lo squadrone intero era tanto innanzi negli esercizii militari da destare l' ammirazione di chi poteva spendere qualche ora del giorno per assistere ai medesimi.

Destato così il desiderio nella parte eletta della cittadinanza, supponiamo che molte nobili famiglie abbiano pregato il sullodato Capitano a permetter loro di assistere un bel giorno a tutta la manovra. E tanto avvenne nel giorno 12 corrente.

I signori e le signore furono in gran numero, ricevuti con quel garbo finito che distingue l' ufficialità italiana, ed osservammo con vera soddisfazione il nostro ottimo comandante di piazza cav. Viencini, il Colonnello comandante il 26° fanteria con tutti gli ufficiali, che dividevano l' entusiasmo con cui manovrava lo squadrone, ed il plauso giustissimo di cui il pubblico lo rimunerava.

A dirla con una parola franca, noi restammo altamente sorpresi della precisione del comando, e della esatta e difficile esecuzione degli esercizii.

Vi fu volteggio sulla linea, detto a pelo in circolo, salto sul cavallo, prima ripresa in giostra.

E poi eseguirono i cacciatori a cavallo, 2.a ripresa lancieri o cavalleggieri; ed infine il salto della siepe, del muro, della barriera.

In mezzo ai molti motivi di depressione che ci circondano, sentimmo in quel giorno un' istante di orgoglio, e l' entusiasmo generale scoppiò in due battimani al Capitano.

Non vogliamo trasandare che soldati e cavalli erano il programma della salute, della intelligenza, dell' energia; e, mandando a tutti cento evviva di cuore, facciam voti, che tutti gli squadroni della nostra cavalleria assomigliassero al 4° squadrone del reggimento Genova. »

Della vita e degli scritti di Paolo Marzolo per *Matteo Ceccarel* Con questo titolo uno dei più eletti ingegni del nostro paese, il dott. Ceccarel, profondo conoscitore delle dottrine filosofiche e famigliarizzato negli studj di filologia, amico dell' illustre estinto, detterà una biografia di cui rechiamo poche linee.

« A chi mediti la mesta e fuggevole scena della vita, nulla è così grande, così desolante come il destino di un genio solitario le cui rivelazioni furono ignorate od incomprese dai contemporanei; nulla è più maraviglioso che una di queste oscure e sublimi esistenze, logorate con ansia febbrile nel silenzio di una camera, nello svolgere, fecondare ed applicare un nuovo e grande pensiero, che, come per incanto, surse a screziare l' estasi ond' era beato un giovinetto a diciott' anni.

« Una di queste grandi figure solitarie — uno di questi giganti dell' intelligenza fu Paolo Marzolo, che finì, non ha guari, in Pisa la travagliata ed operosissima esistenza, tutta consacrata al culto appassionato e disinteressato del pensiero e dell' affetto (Introduzione). »

Questo breve saggio mostrerà che in Italia c' è tuttavia chi sa scrivere con nobiltà di forma e potenza d' idee.

I. Introduzione - il genio. II Educazione e primi studj di Paolo Marzolo. III Studj di Medicina e di lingue. IV Esercizio della medicina a Trevignano e Treviso e studj di linguistica, di filologia, d' ideologia, ecc, (1834-1860). V Due carmi: *Sofia* ed *Anatome.* VI I *Monumenti storici rilevati dall' analisi della parola.* VII Origine delle lingue. VIII Sviluppo delle lingue nel loro progresso. IX Ragguagli eufonici speciali. X Rapporti della parola col sentimento e col pensiero. XI Storia naturale della grammatica. XII Storia della Scrittura e cronologia delle parole. XIII Applicazioni desunte dalla storia naturale delle lingue. Alberi genealogici delle parole. X IV Dell' applicazione della teoria naturale delle lingue alle investigazioni della storia. XV Storia dimostrata da ragioni etimologiche. XVI Considerazioni generali dell' Opera. XVII Altri scritti di Paolo Marzolo. Sue ultime vicende e sua morte.

L' operetta comporrà un volume in 8° piccolo, di 250 pagine circa, e costerà It. lire 2 da pagarsi all' atto della consegna.

Per la navigazione a vapore tra Trieste, Porto Said, Suez, Aden, Bombay, Calcutta, Singapore, Hong-Kong, Sciangay, Jokohama sta continuando i suoi studii il D.r Scherzer, che ora si trova a Singapore. In Austria non si dorme, e tutte le forze dell' Impero sono spinte verso l' Adriatico. Tutto si fa dall' Austria per predominare sull' Adriatico in confronto dell' Italia; e questa, disgraziatamente, gliene dà tutto l' agio, non considerando punto che per lei, l' avere una gran parte del movimento marittimo sull' Adriatico è una quistione che implica tutto il suo avvenire commerciale. Ciò che si fa a Genova, a Napoli, a Messina ed anche a Brindisi non supplisce punto ciò che non si fa a Venezia. È questo l' unico porto italiano sull' Adriatico per il traffico internazionale. Brindisi servirà alla posta, ai passeggeri ed agli oggetti preziosi; Ancona al commercio coll' Italia centrale; ma Venezia servirà ad una vasta sfera locale, ed anche al traffico lontano, se coi mezzi di tutta Italia si farà sì che la corrente si avvii a quel porto.

Il Comitato promotore di Venezia dell'Ospizio marino ha indirizzata la seguente Circolare ai Comitati provinciali:

Il Comitato promotore degli ospizii marini in Venezia dirigeva, in data 10 gennajo 1869, una circolare ai suoi confratelli già sorti o nascituri di Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Udine, Rovigo e Belluno, esponendo quale via si avesse infino allora tenuta a Venezia e quale tuttavia si volesse tenere, nell'intento di poter fondare l'ospizio stabile al Lido, quale concorso contava di poter offrire alla comune impresa per parte della città e provincia di Venezia, e chiedeva quale e quanto ne presterebbero o crederebbero di poterne prestare essi Comitati provinciali. Da quel tempo infin oggi non pervenne allo scrivente veruna risposta ufficiale positiva da nessuno degli interpellati, e il comitato di Venezia non sa ancora se non per qual somma potrà esso concorrere alla comune fondazione, e niente di quanto intendano di contribuirvi i Comitati provinciali, di quanti posti d'alloggio gratuiti perpetui vogliano assicurarvisi, niente infine di positivo, sicuro, circa la loro cooperazione, i loro desiderii, i loro bisogni. Tale ritardo e tale incertezza certo fu una delle principali ragioni per cui non si potè già, come pur si avrebbe voluto, spingere innanzi rapidamente le pratiche relative all'acquisto di un sifficiente spazio al Lido, alla definitiva scelta e determinazione del progetto di erezione dell'ospizio, se in muratura, in legno, ecc. non che alla determinazione della spesa complessiva. Ora lo spazio di terra al Lido, esteso, opportunissimo, è già assicurato; grazie alla generosa libertà del sig. Fisola che ne fa dono all'Ospizio marino veneto, come presto se ne darà annunzio nei pubblici fogli: e si fanno nuovi studi sul miglior modo di erezione dell'Ospizio conforme alle speciali condizioni di luogo, ecc. Il Comitato nostro presentò all'approvazione governativa il progetto di statuto per cui si trasformerebbe in corpo morale (Ospizio marino veneto) e costituito che sia (ciò che non può molto tardare a succedere) la Associazione *Ospizio marino veneto* terrà la sua prima seduta, a cui potranno intervenire (e sperasi e s'attende che intervengano) i rappresentanti o delegati dei Comitati provinciali contribuenti alla fondazione dell'ospizio marino, e aventi quindi diritto di voto. In questa occasione si potranno forse meglio concretare tutte le idee e mettersi definitivamente d'accordo, per quanto ancora resta a decidere e a fare; salvo che i Comitati provinciali non preferiscano di affrettare tale accordo per via di corrispondenza, indicandoci in tanto fin d'ora anzitutto i limiti approssimativi del loro concorso pecuniario, o del numero dei posti d'alloggio gratuiti perpetui che intendono di assicurarsi.

Per quest' anno in tantò non è ormai più possibile affrettare la costruzione dell' ospizio al Lido, sì da servirsene pel prossimo estate, e converrà soltanto approfittare del tempo utile all' erezione, perchè sia pronto ed abitabile l' estate venturo. Ma volendosi già in questo procurar modo di cominciare la cura marina al Lido anche pei poveri scrofolosi che senza ulteriori ritardi ci si volessero inviare dalle vicine provincie (e già sappiamo in via privata che da Padova, Verona, Treviso alcuni se ne vorrebbero mandare), il Comitato s' occupa appunto adesso ad ottenere e opportunamente disporre alcuni locali in luogo adatto e bene situato della città, dove, ordinandovi un regolare servizio di assistenza e sorveglianza, potrebbero venire accolti per la stagione dei bagni i poveri scrofolosi delle provincie; e d'onde ogni giorno (tempo permettendo), e possibilmente due volte al giorno, sarebbero condotti alla spiaggia marina a bagnarvisi e trattenervisi qualche ora. Così si otterrebbero quegli stessi vantaggi e forse maggiori che pei nostri poveri scrofolosi di Venezia si ottennero già l' anno scorso sì pronti e manifestissimi; e si supplirebbe, per quest'anno, alla mancanza dell' Ospizio stabile al Lido. Il Comitato nostro spera che quest' ospizio provvisorio in città potrebbe aprirsi ai primi del p. v. giugno, per cominciare la cura marina; ma ciò si riserba di indicare più precisamente in seguito, dovendo la cosa anche dipendere dalla stagione, dalle condizioni atmosferiche di temperatura ecc. I Comitati provinciali che volessero approfittare pei loro poveri scrofolosi di quest' ospizio provvisorio, converrebbe facessero note al più presto le loro intenzioni, indicando il numero dei fanciulli che vorrebbero inviare, il tempo della cura, ecc. Le spese di sussistenza dei piccoli bagnanti dovrebbero venire pagate anticipatamente di mese in mese, o di quindicina in quindicina dai Comitati provinciali; e sarebbero in ragione di lire *due* al giorno per ogni bambino. I Comitati provinciali dovrebbero provvedere essi alle spese di viaggio, e a far accompagnare da persona fidata fino all'ospizio a Venezia i fanciulli, consegnati i quali, potrebbero venire affidati senz' altro alla custodia dei sorveglianti dell'ospizio. Gioverebbe che ogni fanciullo fosse accompagnato da qualche indicazione della forma, durata, origine della malattia, delle speciali circostanze del caso. Le alimentazioni dei bambini si comporrebbe di quattro pasti: caffè latte e pane, minestra e carne e pane, uova e pane, carne arrostita e pane; rammentandosi che, come scrive il Barellai, « una larghezza misurata di vitto carneo è il fondamento della cura delle malattie scrofolari, specialmente nel tempo della bagnatura ». Per l' età converrebbe tenersi nel limite dei 4 ai 12 anni circa, non accettandosi, almeno per quest' anno, se non bambini che possano camminare da soli: che se per la gravità del caso morboso, o la speranza di buon successo qualcuno se ne volese mandare il quale non si reggesse da sè sulle gambe, converrebbe destinargli uno speciale infermiere, pagando per questo una retta giornaliera di soprappiù.

Il comitato crede utile di ricondare che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia concedette e concede pel trasporto dei poveri scrofolosi ai bagni marini una riduzione di prezzo del 75 per cento sui biglietti di III classe. Una recente lettera del capotraffico alla stazione di Verona, ing. Gelmi, conferma, dietro domanda rivoltagli dallo scrivente Comitato, tale importante favore. Conviene però che dai Comitati provinciali venga presentata per tempo un'istanza indicante il numero degli scrofolosi che si invierebbero a Venezia da ciascuna città, il treno e il giorno fissati per la partenza. Oltre a ciò il conduttore dei poveri bambini dovrà rimettere al capostazione all'atto della partenza un regolare attestato della Presidenza dei Comitati, autenticato dal Sindaco del Comune. L'istanza si dirigerà a Verona al capotraffico ing. Gelmi. Tanto reputasi opportuno di recare a notizia dei Comitati provinciali, perchè possano in tempo utile disporre ogni cosa ad approfittare della concessa riduzione di prezzo sui trasporti in ferrovia.

Venezia, 10 maggio 1868.

Per il Comitato promotore
Il Presidente L. TORELLI

Il Segretario dott. M. R. LEVI.

La quistione delle processioni. A Venezia *la quistione delle processioni* è diventata una vera quistione municipale e governativa. Sono belli quei là! Essi non hanno altro di che occuparsi, che di quegli spettacoli! Ci fu una seria discussione nel Consiglio municipale, se il Municipio aveva da continuare a far le spese di questo spettacolo popolare, erigendo nella piazza San Marco una galleria di legname per riparare i mangiamocoli, che non piglino il sole, o la pioggia. Il singolare si

è che gli amatori di questo spettacolo se ne servono per fare il chiasso contro coloro che non vi partecipano e s'abbaruffano con coloro a cui non piace più che tanto. Il meglio ancora è poi, che sotto al pretesto di proteggere la libertà della religione, c'interviene il prefetto Torelli colla forza armata a mettere di mezzo in queste baruffe; sicchè s'avvera alla lettera il detto: *San Marco per forza!*

Non sarebbe tempo, che adorando Iddio in ispirito e verità, e raccogliendoci per questo ne' tempii, si lasciasse libera la circolazione delle piazze e delle strade e non vi si facessero siffatti spettacoli? Che cosa c'è di veramente religioso in coteste mostre di canonici mitrati e di mangiamoccoli che si fanno vedere, e di gente che sta a mirarli? Non se ne vedono di più belle al teatro della Fenice, quando si fa qualche ballo indiano, o cinese?

Ma, si dice, questo è un vecchio costume, che rimonta fino al tempo de' gentili, i quali pure portavano in processione le immagini di Venere e di Bacco, e simili. Sia pure antico quanto si vuole questo costume; ma è bello forse il portare per le strade le cose sante e l'offrire simili occasioni alle donne per farsi vagheggiare dagli oziosi? Ciò che è *antico* non è sempre bello. Ci fu un tempo il costume de' flagellanti, i quali andavano nudi per le strade battendosi le schiene. Anche le *confraternite de' battuti* si tenevano per cosa santa, ma poi tutti s'accorsero presto della sconcezza della cosa. Cotesti usi di tempi barbari si smettono colla civiltà.

Il singolare è poi a Venezia, che simili spettacoli si facciano anche alle spese degli Ebrei e di altri cittadini non cattolici, costringendoli così a partecipare ad un culto che non è il loro. Non sarebbe meglio che quel danaro il Municipio lo spendesse nell'educare que' ragazzi che vanno birboneggiando per le vie? Non si vuole ancora comprendere che la libertà ed il rispetto della religione di tutti domanda che non si costringa nessuno colla forza a partecipare al culto delle altre comunioni? Non è chiaro che le piazze e le vie sono per tutti e non devono essere ingombre da gente, la quale per fare spettacolo di sè, impedisce altrui il passaggio?

A noi che guardiamo le cose da lontano, questo Senato Veneto che si occupa con questi chiari di luna di fare le spese alle processioni fa un singolare effetto. Ci sembra di essere trasportati nel medio evo, e per completare il quadro, se è proprio bello, vorremmo vedere un poco que' Consiglieri in cappa rossa, misti a' canonici e simili, farsi ammirare dalla folla. Se spettacolo ci ha da essere, almeno che sia completo. Certo, se noi fossimo a Venezia, vorremmo prenderci questo gusto di ammirarli, anche sfidando il pericolo delle ceffate che si dispensarono anno tra i due partiti in cui si divide il popolo di Venezia, quello che vuole la processione e quello che non la vuole.

Un prezioso documento. Nella biblioteca di Parigi esiste un prezioso documento (in foglio B. N. 1088 vol. 2, pag. 641-650); esso porta il titolo: *Avvisi sopra i mezzi più opportuni a sostenere la Chiesa romana.*

Nel 1553 papa Giulio III, non sapendo più quali ostacoli opporre al progresso della riforma religiosa, pensò a prendere dei provvedimenti. Fece riunire in Bologna i tre più dotti vescovi di quel tempo, col mandato di consultare con tutta serietà, e proporre poi al Papa i rimedi che avrebbero giudicati opportuni per salvare la Curia romana.

I prelati, dopo lunga deliberazione, presentarono al Papa uno scritto da loro firmato che conteneva il risultato delle loro deliberazioni. Quel lungo scritto latino finisce con queste parole, che ristampiamo ad onore della Corte romana:

« Finalmente (fra tutti i consigli che noi possiamo dare a V. B., abbiamo lasciato per ultimo « il necessario) in questo debbono bene aprirsi gli « occhi, e debbono farsi tutti gli sforzi acciò per « quanto meno si possa si permetta la lettura del « Vangelo, specialmente in lingua volgare, in tutti « quei paesi che sono sotto la vostra giurisdizione. « Basti quel pochissimo che suol leggersi nella « Messa, *nè più di quello sia permesso di leggere « a chicchessia.*

« Fino che gli uomini si contentarono di quel « poco, gl'interessi della Santità Vostra prospera- « rono, ma quando si volle leggere più oltre, allora « incominciarono a decadere. Quel libro insomma « è quello che più di ogni altro ha suscitato con- « tro di noi quei turbini e quelle tempeste, per le « quali è mancato poco che non fossimo intera- « mente perduti. Ed in vero, se qualcuno lo esa- « mina diligentemente, e poi confronta le istru- « zioni della Bibbia con quello che si fa nelle no- « stre chiese, si avvedrà tosto della discordanza, e « vedrà *la nostra dottrina molte volte diversa e più « spesso ancora ad essa contraria;* la qual cosa se « si comprendesse dal popolo, non cesserebbe di « reclamare contro di noi, fino a tanto che non sia « il tutto divulgato, ed allora diverremmo l'oggetto « del dispregio e dell'odio universale. Però bisogna « sottrarre la Bibbia alla vista del popolo, ma con « grande cautela per non suscitare tumulto.

« Bononiæ, 20 octobris 1553.

« *Vincentinus de Durantibus*, Episc.
Termulorum Brixiensis.

« *Egidius Falceta*, Episc. Caprulu,

« *Gherardus Busdragus*, Ep. Tess. »

La ferrata del Predil venne da ultimo menzionata con grande interesse dall' Imperatore al ricevimento di Corte fatto ai deputati di Trieste e Gorizia. Avviso al lettore ed al Governo a Firenze.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia drammatica di Giovanni Internari rappresenta: *Un' avventura di Scaramuccia.* Verrà seguita dalla commedia in un atto *L' amico Francesco.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. Tre regi decreti, in data del 18 maggio, che convocano i collegi elettorali di Bologna, di Torino, di Lucca e di Casalmaggiore pel 27 maggio affinchè procedano alla nomina del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 6 giugno.

2. Disposizioni nel personale dell' istruzione pubblica e nell' Accademia della Crusca.

CORRIERE DEL MATTINO

Gustavo Bucchia accetta la Candidatura di Pordenone, avendo rinunciato alla Cattedra. Il Candiani, e noi con lui, lo raccomandiamo agli elettori.

— L'*Italie* annuncia che S. A. il Vice-re d'Egitto è atteso per domani, domenica, a Firenze. Sua Maestà il Re tornerà a Firenze per riceverlo.

— La *Gazz. di Torino*, il cui colore è noto, vede tutto nero; però se noi la citiamo di frequente, sappiamo bene essere i nostri lettori abbastanzaavveduti per dare alle sue notizie e commenti il peso che meritano.

« Ci si fa sapere da Firenze, dice quel Giornale, che la discordia nel campo del conservatismo va ogni giorno dilatandosi ed inasprendosi. Non solo l'incerta e tenue maggioranza, ma un numero ragguardevole di deputati di destra persiste nella determinazione di non più presentarsi alla Camera.

Ieri sera correva voce che il Digny, il Menabrea, il Minghetti, il Ferraris e il Mordini, in una riunione tenuta a Palazzo Vecchio, avessero deciso di proporre al Re lo scioglimento della Camera.

A cosa avrà servito il voltafaccia, diciam noi, dappoichè non ha servito ad assicurare la maggioranza al variegato Gabinetto resultatone? »

— Il *Corriere Italiano* del 21 contiene le seguenti notizie.

Non sarebbe improbabile, per quanto ci si dice, che l'onorevole Mordini assumesse il portafoglio di grazia e giustizia e che un nuovo titolare fosse dato a quello dei lavori pubblici.

L'*Opinione* di stamane crede assicurata l'elezione del conte Minghetti a Bologna, ma conferma che alcuni amici del deputato di Bologna lo portano candidato a Legnago.

I collegi dei deputati assunti al ministero saranno convocati per il 30 corrente.

— Il barone Nicolò Busa, prefetto di Catania, è stato collocato in aspettativa, sopra sua domanda, per motivi di salute.

Con altro decreto il cav. Bartolommeo Amari Cusa, prefetto a disposizione del ministero, è stato nominato prefetto della provincia di Bari.

Il marchese di Rudinì è partito restituendosi alla sua residenza a Napoli.

È partito anche il cav. Stanislao Gatti per Napoli, donde si recherà bentosto a Benevento ove fu nominato prefetto.

— Leggesi nella *Nazione* del 21:

Un giornale di opposizione ha annunziato che l'on. Minghetti dubitando della sua rielezione nel collegio di Bologna abbia cercato una candidatura nel collegio di Legnago.

Questa notizia non ha alcun fondamento. Noi crediamo che l' onorevole Ministro di agricoltura e commercio non abbia ragione di dubitare che possa venirgli meno il suffragio dei suoi antichi elettori, i quali debbono sapergli grado dell' atto di abnegazione da lui compiuta in questi giorni.

Quello che possiamo poi affermare in modo positivo si è che l'onorevole Minghetti non ha cercato in modo alcuno i voti degli elettori di Legnago In quel collegio si costitui un Comitato elettorale, il quale ad unanimità di voti deliberò di offrire la candidatura all' onorevole commendatore Minghetti.

Le cose stanno in questi termini: l' onorevole ministro non cercò, ma fu ricercato; e il giornale di opposizione che pubblica notizie contrarie, potrebbe attingere a migliori fonti le sue informazioni.

— A proposito del modo con cui si votano i bilanci il *Diritto* fa l'osservazione seguente:

Il modo con cui i bilanci sono discussi in Parlamento è edificante. Niuno ci abbada: si votano in massa quasi fossero le cose più inutili di questo mondo.

Così il paese può essere contento chè i suoi affari sono gelosamente studiati, e che la cosa pubblica ha vigili custodi.

— La *Gazzetta di Torino* dice chè giunse in Torino, proveniente da Parigi, S. E. Nubar Pascià ministro egiziano a Parigi, accompagnato da Figeane Effendi e da Radisch Pascià.

Questi personaggi si recano incontro a S. A. il vice-re d'Egitto, che, come fu annunziato, deve sbarcar in Venezia, per poi recarsi a Firenze.

S. M. il Re non tarderà a portarsi nella sede del Governo, per fare accoglienza a S. Altezza, dalla quale sarà invitato ad assistere all'inaugurazione del Canale dell'Istmo di Suez.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 maggio

Il Comitato discusse la proposta *Ricciardi* per l' obbligo della rielezione dei ministri confermati in carica, e la respinse nominando una Commissione.

Seduta Pubblica.

Fassi la votazione per le nomine del Vice Presidente, e pegli otto disegni di legge già discussi; ma non essendovi il numero legale, la seduta è sciolta, dopo i richiami del Presidente per l' assenza dei Deputati.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21

Dopo qualche spiegazione data dal Ministro dei lavori pubblici a Correale, approvasi il progetto di concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell' alta Italia pei lavori d' arginatura del Po e del Lambro.

Minghetti invita il Senato a terminare la discussione sull' ordinamento forestale a cui è in massima favorevole, sebbene dichiari di proporre alcuni emendamenti, quando la discussione passerà alla Camera dei Deputati. Approvansi alcuni articoli di detto progetto.

Firenze, 21. La *Gazzetta Ufficiale* rettifica il decreto telegrafato ieri sulla convocazione dei Collegi elettorali di Bologna, Torino, Lucca e Casalmaggiore che avrà luogo il 30 corrente, e non il 27.

I Collegi elettorali di Crema e di Fuligno sono convocati per lo stesso giorno 30.

Madrid, 21. L'art. 33 che stabilisce la forma Monarchica fu approvato con 213 contro 71.

Assicurasi che il Ministro delle Colonie ha dato le sue dimissioni che vennero accettate immediatamente in seguito al suo discorso alle Cortes che provocò tumulti.

Confini pontifici, 21. Si ha da Roma 20. Ieri terminò il processo degli individui compromessi alla Porta di San Paolo nel 22 ottobre 1867. Sebbene il processo sia fatto a porte chiuse, tuttavia parecchi membri del Corpo diplomatico furono ammessi alle sedute del Tribunale della Consulta. La sentenza fu presentata oggi al Papa. Due accusati sono condannati ai lavori forzati a vita, altri a 20, 15 a 10 anni di galera. Questa pena è ridotta di 1/3 per quelli compresi nell'amnistia dell'11 aprile.

Venezia, 21. Stassera è arrivato il Viceré d' Egitto, e fu ricevuto dalle Autorità, dalle truppe schierate e da numerose gondole.

Pest, 21. La Dieta continua la discussione dell' indirizzo.

Monaco, 21. Il risultato delle elezioni pella Camera: sopra 150 deputati furono eletti 58 progressisti cioè liberali e nazionali tedeschi, 72 ultramontani, 14 del centro, cioè liberali ma contrari all' accessione alla Confederazione del Nord; un democratico. Cinque elezioni sono ancora sconosciute. Von der Pfordten non fu eletto.

N. York 21. In occasione della elezione del Maire sono accaduti disordini. Hegarty candidato liberale fu eletto con 27 voti contro 8, avuti da Nagle candidato popolare.

Bachi e Sete

Udine, 21 maggio 1869.

Ecco la situazione serica della giornata. Depositi pochi, anzi quasi nulli nella provincia; nella limitrofa di Treviso contansi ancora varie partite greggie invendute e che non trovano applicanti per la troppa sostenutezza nei prezzi e l' incannaggio difficile. Questo difetto l' hanno pur troppo buona parte delle nostre greggie, ed i filandieri dovrebbero, nel loro interesse, aver cura di dar il calore e la torta conveniente alle loro filature, in tal modo facilitando enormemente la vendita e mettendosi, anche sotto quest' aspetto, al livello degli altri paesi di produzione. Speriamo che quest' anno penseranno seriamente ad ottenere un requisito tanto essenziale.

Varii acquisti vennero fatti in greggie, mentre ancora la persistenza delle pioggie, le notizie dalla Spagna e dal mezzogiorno della Francia ed alcune lagnanze parziali negli allevamenti in provincia, facevano star in apprensione sull' esito finale della raccolta. A questo muoversi della speculazione contribuirono i prezzi piuttosto alti che si pagarono pei bozzoli a Milano, essendosi raggiunte per alcune partite le it. L. 6.50 a 7 per tutto compreso colla sola esclusione dei polivoltini e completamente rugginosi. Si rendettero dei 9/11, 10/12 11/14, sulla base di aL. 31 a 33.50 secondo il titolo, bontà e merito. Però colle notizie che abbiamo oggi sul raccolto, anche questi prezzi sarebbero difficilmente spuntabili, tanto più che da Milano s' annuncia un ribasso nei bozzoli di 30 a 40 centesimi al chilogramma con previsione di facilitazioni maggiori.

I bachi in generale dormono o si destano dalla quarta. Alcune tenute, quelle che si rimpiazzarono per mancate nascite, sono dalla seconda alla terza muta; altre ancora salgono il bosco. L' andamento è dei più soddisfacenti, e col tempo che s' è rimesso al bello non s' arrischia d' ingannarsi predicendo un raccolto sensibilmente superiore a quello del decorso anno. La foglia scarseggia, anche pei tempi che ne ritardarono lo sviluppo, e vien pagata cara. Varii della provincia sono i bachicultori che ricorsero al mercato di Udine per provvedere la foglia, cosa che da lunga pezza non avvenne. Quest' anno appena s' incomincia ad accorgersi dei danni che arreca ai mori il secondo raccolto; per cui prevedesi che i più s' accontenteranno d' una buona galettata d' annuali e riserveranno la foglia pell' educazione del 1870.

Dalla Francia le notizie sono buone pei cartoni originari, non molto pelle riproduzioni. La Spagna, causa le vecchie riproduzioni appunto e le razze gialle, fece due terzi del raccolto dell' anno scorso. In Piemonte, Lombardia e nei Ducati tutto procede a meraviglia; nel Veneto ed in Tirolo del pari. Da Palma, Cividale, Gemona, S. Daniele, Maniago, S. Vito, Pordenone, Sacile e Conegliano s' hanno nuove favorevolissime. Perciò sperasi che i filandieri useranno somma prudenza nel pagare i bozzoli, altrimenti andrebbero incontro ad un' annata delle più disastrose, molti essendo ancora i depositi di sete correnti sulle piazze principali.

Citasi la vendita dell' unica partita rilevante di bozzoli gialli nostrani della provincia, ma non se ne conosce ancora il prezzo sebbene dicasi elevato. In ogni modo ciò non può dar norma essendo quella partita, di libbre 30 a 40 mila, destinata ad una classica filanda a vapore per impiego speciale.

Notizie di Borsa

PARIGI	20	21
Rendita francese 3 0/0	71.95	72.—
» italiana 5 0/0	57.72	57.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	—	471
Obbligazioni » »	232.75	233.—
Ferrovie Romane	61.—	61.—
Obbligazioni »	134.50	137.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	163.50
Cambio sull' Italia	3.7/8	3.7/8
Credito mobiliare francese	265.—	265.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	436.—
Azioni » »	638.—	638.—

VIENNA	20	21
Cambio su Londra	124.10	124.—

LONDRA	20	21
Consolidati inglesi	92.1/4	93.1/4

FIRENZE, 21 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.67; den. —.—; Oro lett. 20.78; d. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.95; den. 25.95; Francia 3 mesi 104.—; denaro 103.75; Tabacchi 453.50; 453.25; Prestito nazionale 79.65 79.55 Azioni Tabacchi 655.—; 654.—.

TRIESTE, 21 maggio

Amburgo	90.75 a	—.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.75 »	102.85	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.10 »	49.20	Pr. 1860	99.50 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	123.50 »	—
Londra	123.75 »	124.—	Cred. mob.	278.50 »	279.50
Zecchini	5.82 »	5.83	Pr. Tries.	—.— ,	—.—
Napol.	9.87 »	9.88 1/2	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.40 »	12.42	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	122.— »	122.25	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	20	21
Prestito Nazionale fior.	69.10	69.10
» 1860 con lott. »	99.40	99.50
Metalliche 5 per 0/0 »	61.15-—.—	61.15-—.—
Azioni della Banca Naz. »	739.—	741.—
» del cred. mob. austr. »	278.70	280.50
Londra »	124.—	124.10
Zecchini imp. »	5.56	5.84
Argento »	121.35	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.— ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo comunicato

Nel marzo decorso rimase completamente incendiata la Casa e mobiglie in genere di Giovanni Bianchini dimorante in questo Comune, enti che erano assicurati colla Compagnia denominata il *Mondo* rappresentata in Udine, Belluno e Treviso dal signor Federico Caime.

Il Municipio locale non può in tale vertenza, che fare encomio alla correntezza della sullodata Società pella convenzione amichevole, e pronto pagamento del convenuto indennizzo.

Morsano li 21 maggio 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco
MIOR.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 206 3

Provincia del Friuli
Distretto di S. Pietro al Natisone

Comune di Drenchia

A tutto il 26 corrente Maggio è aperto il concorso ai seguenti posti:

1.° di Segretario Comunale di Drenchia coll' annuo emolumento di Italiane Lire 500.

2.° di Maestro Comunale, coll' annuo emolumento di It.L. 500.

Le istanze dovranno essere documentate a senso di Legge, e saranno preferite le persone che conoscano la lingua Slava.

Il Sindaco
SCUDERIN.

La Giunta
Ciga Antonio
Pluttar Giovanni

N. 463 2

Distretto di Tolmezzo

GIUNTA MUNICIPALE DI PRATO CARNICO

Avviso di Concorso.

A tutto il mese di giugno p. v. si apre il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole di questo Comune, cioè:

a Maestro in Prato Carnico, coll' annuo stipendio di l. 550.
b Maestro in Pesariis coll' annuo stipendio di l. 500.
c Maestra in Prato Carnico coll' annuo stipendio di l. 333.
d Maestra in Pesariis coll' annuo stipendio di l. 333.

Ambidue i Maestri devono essere Sacerdoti ed hanno l' obbligo, oltre della scuola diurna, anche della serale nel 1° semestre e festiva nel 2° semestre.

Ogni aspirante produrrà a questo Municipio la sua istanza corredata dalla patente d' idoneità per l' istruzione elementare inferiore, nonchè gli altri certificati prescritti dal regolamento scolastico.

Il pagamento degli stipendi, in rate mensili postecipate, decorrerà dal giorno in cui i Maestri o Maestre assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata però all' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Dal Municipio di Prato Carnico
il 18 maggio 1869.

Il Sindaco
BRUSESCHI.

Gli Assessori
Roja - Gonano

Il Segretario
Canciani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 874 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza 7 gennaio 1868 n. 108 di Giuseppe Zennaro detto Paja di Pordenone coll' avv. Marini contro Maria Del Zotto-Tonin e Luigi Del Zotto Furian di Cordenons avrà luogo nei giorni 29 maggio, 12 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita delle esecutate realità quivi sotto descritte seguirà in un sol lotto nel primo e nel secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante meno l' esecutante, che si facesse oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto di delibera.

3. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera stessa presso il R. Tribunale di Udine in moneta legale sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese o danni, esonerato da tale deposito il solo esecutante nel caso si rendesse deliberatario.

4. La proprietà ed il possesso dell' ente esecutato saranno consegnate tosto adempiuto alle condizioni di cui il precedente articolo, meno l' esecutante, se deliberatario che potrà ottenere l' aggiudicazione ed immissione subito dopo la delibera.

5. Nessuna responsabilità viene assunta dall' esecutante per tale vendita.

Immobili da vendersi in pertinenze del Comune di Cordenons.

Lotto unico. Terreno pascolo detto Pavoledo in map. al n. 3821 let. *a* di pert. 1.02 rend. l. 0.28 stimato it. l. 7.14

Terreno Pascolivo e Zerbo chiamato Povoledo contradistinto col n. 5857 let. *a* di pert. 59.36 n. 6238 pert. 0.06 stimato it. l. 481.12.

Terreno n. 3822 let. *a* porzione di pert. 80.09 contradistinto stimato it. l. 400.45.

Il presente sarà pubblicato come di metodo nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 28 marzo 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 5002 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Eugenio Ottogalli Negoziante di Salsamentaria di Cividale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Ottogalli ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Carlo Podrecca deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 luglio successivo alle ore 11 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 6 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 3 maggio 1869.

Il Pretore
SILVESTRI.

1951 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 15 marzo 1869 n. 1142 di Nicolò fu Nicolò Faleschini in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, dei terzi possessori Michiele, Ferdinando, Lorenzo, Nicolò ed Eustacchio Faleschini, Tommaso fu Tommaso Faleschini e Margherita fu Giovanni Gardel, Antonio fu Nicolò Faleschini tutti di Moggio e dei creditori inscritti, nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura si terrà il IV esperimento d' asta, pella vendita di porzione di Casa in piazza di Moggio che si estende sopra i mappali n. 5696 5697 designata al n. 2785 di pert. 0.03 rend. l. 7.92 e ciò a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni portate dall' Editto 23 dicembre 1868 n. 5008 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 16, 17, 18 del 1869.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 aprile 1869.

Il R. Pretore
MARINI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna